

SU CANALE 5 IL FILM TV DI BATTIATO SULLA VITA DI WOJTYLA

Karol, da uomo a Papa una lunga storia d'amore

Dagli anni in Polonia all'arrivo a Roma per il conclave del '78
Grandiosa fiction prodotta da Valsecchi con Piotr Adamczyk
Manca forse l'ironia che era propria di questo pontefice

Simonetta Robiony

ROMA

E' stata una corsa contro il tempo la realizzazione del film-tv «Karol: un uomo diventato Papa» voluto dal produttore Valsecchi e diretto da Giacomo Battiato: lo avrebbero voluto far vedere al Papa. Non ce l'hanno fatta. E' morto prima. Molti dubbi sono sorti, quindi, sull'opportunità della messa in onda lunedì e martedì prossimi su Canale 5, nei primi giorni del Conclave dal quale uscirà il nuovo papa. Poi è prevalsa l'idea che a Wojtyla avrebbe fatto piacere. Del resto, quando Pietro Valsecchi gli era andato a parlare del progetto di un film sulla sua vita, il Papa, guardandolo con ironia, aveva detto: «Lo faccia, purché non sia un film sbagliato».

L'opera ha una grandiosità inconsueta per la televisione. Del resto, proprio perché racconta gli anni di Wojtyla in Polonia, dai nazisti invasori al regime stalinista fino all'arrivo a Roma nel 1978 per il conclave dal quale uscirà con il nome di Giovanni Paolo II, è destinata ad essere diffusa in tutto il mondo, Stati Uniti compresi, sia nella versione televisiva più dettagliata sia in quella più sintetica per le sale.

Se manca qualcosa, in questo film-tv, manca proprio l'ironia, quel modo di scherzare lieve e affettuoso di cui riferisce chiunque abbia incontrato il Papa. Ma parlare di un pontefice, per di più noto e amatissimo come Wojtyla, fa tremar le vene ai polsi: si finisce quindi con l'accentuare i momenti drammatici e mettere la sordina a quelli più divertenti. Molte morti,

forse troppe. Infinite sventure, anche queste troppe, sebbene la Polonia, tra i paesi coinvolti nell'ultima guerra, fu uno dei più disgraziati, passato da una mano straniera a un'altra, da un totalitarismo a un altro. In compenso c'è un amore giovanile, necessario per la sceneggiatura ma, dicono all'Università Pontificia Lateranense dove il film tv è stato presentato, non improbabile per un giovane uomo com'era

allora Wojtyla, bello, forte, appassionato di letteratura e di teatro, ottimo conversatore. «Sa che si dice in Polonia? Che il banco di scuola più lungo l'ha avuto Wojtyla tanti sono quelli che si son dichiarati suoi compagni. E un po' lo stesso è stato con le ragazze: molte hanno detto di esser state il suo primo amore».

Tratto dal libro di GianFranco Svideroschi, accompagnato dalle musiche di Ennio Morricone, diretto con forza da Battiato che pure ha assai resistito prima di accettare, è interpretato da un gruppo di bravissimi attori, il primo dei quali è Piotr Adamczyk, travolto ieri dall'emozione per questa anteprima romana. «Come mi sono preparato? Con la fiducia e con la fede. Non potevo certo aspirare a penetrare il suo carisma e il suo misticismo. Ho fatto appello al mio senso di responsabilità. E ne ho dovuto usare tanto perché per noi polacchi Papa Wojtyla è una figura centrale della storia».

Al suo fianco, altrettanto brava, Malgorzata Bela nel ruolo dell'amica del cuore. Gli italiani sono Raoul Bova, Ennio Fantastichini, Violante Placido. «Lo sfondo geopolitico è autentico», ha chiarito Battiato, «Molte delle parole altrettanto, compreso un discorso antislabo del governatore nazista di Cracovia riportato da Curzio Malaparte. Ma per restare fedeli allo spirito, molto è stato inventato fondendo più personaggi reali in uno solo».

Esce chiarissimo da questo film tv l'attaccamento del Papa per la sua terra, l'amore per la libertà, la fratellanza con gli ebrei, la difesa dei lavoratori, la battaglia contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

La prima parte, quella della guerra, girata a Cracovia, è la più corale ed intensa: Karol in quel momento è solo uno dei giovani che vogliono opporsi alle violenze e al massacro. La seconda parte è più schematica: Wojtyla prete, poi vescovo, infine arcivescovo di Cracovia deve affrontare con la sola sfida delle parole i vertici del regime comunista di Varsavia fino a decidere di andare a Nova Uta, città operaia senza una chiesa, per celebrare la messa di Natale dando anima al primo nucleo di quel che sarà Solidarsc. Le ultime immagini sono quelle auten-

tiche di Karol Wojtyla nominato Papa perchè «Né di destra, né di sinistra». Immancabile, il finale, con Wojtyla affacciato alla finestra che saluta i romani: «Se sbaglio mi corregerete».

A settembre il produttore Valsecchi ha annunciato che, come deciso fin dall'inizio, dovrebbero cominciare le riprese del secondo film-tv quello che racconterà i ventisei anni di pontificato. Ma questo non dovrebbe farlo per la Rai la Lux di Ettore Bernabei? «Si possono fare cento film su questo pontefice. Noi andiamo avanti».

RAOUL BOVA COMMUOVE

Raoul Bova è modesto. «Ho il ruolo di un prete ucciso dai nazisti per la sua azione a favore della resistenza polacca. L'ho fatto nel miglior modo possibile». Raoul Bova è bravissimo soprattutto nel discorso che fa ad Hans Frank, il nazista che accusa gli ebrei di essere degenerati, sporchi, incapaci di badare ai figli. «I bambini tedeschi sono puliti, i bambini ebrei sporchi. I bambini tedeschi hanno i denti, gli ebrei no. I bambini tedeschi dormono sui materassi, gli ebrei sui tavolacci in mezzo ai cadaveri. I bambini tedeschi giocano, gli ebrei nei ghetti non sanno cosa sia il gioco. Sono veramente bambini degenerati. Il loro unico divertimento è vedere i loro genitori, i loro fratelli e sorelle fucilati, le loro madri assassinate. I bambini tedeschi camminano. Gli ebrei non camminano. E sapete perchè? Perchè non hanno le gambe, hanno le ali». Bravo, Raoul Bova, da strappare un applauso.